

## Consiglio comunale. Lunga seduta sulle linee programmatiche in una sala affollata da Coop

# «Gli interessi fuori da quest'aula»

Vigna: «Perché tanto allarme sui pagamenti? Seguiamo solo il criterio cronologico»

di MARIA F. FORTUNATO

È STATA ESTENUANTE la discussione sull'attuazione delle linee programmatiche dell'amministrazione Occhiuto che ha impegnato il consiglio comunale per due sedute. Dopo le quattro ore di relazione del sindaco Occhiuto, ieri la presentazione dell'attività svolta si è conclusa con altre cinque ore di interventi affidati agli assessori. Sergio Nucci, alla terza abbondante ora di discussione (non sempre d'audio limpido per l'abitudine di alcuni assessori di farsi un tutt'uno con il microfono), tira fuori il regolamento comunale e, citando dall'articolo 26 comma 12, fa presente che gli assessori possono parlare al massimo per quindici minuti come i consiglieri. Il presidente del consiglio comunale, Luca Morrone, ribatte che le linee programmatiche, per prassi, fanno eccezione. Enzo Paolini lascia perdere il regolamento e si limita ad un invito al senso di misura giacché «anche nelle assemblee delle Nazioni Unite i tempi sono contingentati».

I più insofferenti, in un'aula presidiata da carabinieri, polizia e vigili urbani, sono gli spettatori, a tratti richiamati al silenzio dal presidente del Consiglio: tutti lavoratori delle cooperative B ai quali interessava più che altro un solo intervento, quello dell'assessore Carmine Manna, che arriverà per ultimo.

Gli interventi degli assessori hanno durate variabili. Il più rapido è Massimo Lo-Gullo, cui bastano cinque minuti per spiegare l'attività di ricognizione, verifica e soluzione dei disagi segnalati dai cittadini nei quartieri.

La relazione più politica è quella del vicesindaco Luciano Vigna. Parla per un'ora o poco più, concentrandosi sul Piano di riequilibrio approvato e in fase di valutazione al Ministero dell'Interno. Una necessità, più che una scelta, ha ribadito, perché l'unica contromisura davanti al default ereditato e certificato dalla delibera della Corte dei Conti sul consuntivo 2010. «L'azione di razionalizzazione della spesa e di miglioramento delle riscossioni che abbiamo avviato sin dal nostro insediamento ha portato alla riduzione di due milioni di euro delle uscite di parte corrente» ha spiegato Vigna. I tagli della spesa puntano ad una riduzione di 65 milioni di euro in dieci anni, «insieme ad un'opera di risanamento di tutte le partite debitorie che erano ancora nascoste». Il piano di riequilibrio era una necessità, ha ribadito Vigna, «per il mantenimento della spesa sociale, che sarebbe stata abbattuta in caso di dissesto». Le spese per il welfare incidono sul bilancio comunale «per il 10 per cento e vi assicuro che si tratta di una percentuale che pochi Comuni in Italia si possono per-

mettere». Per cui le conseguenze del piano, come l'aumento delle aliquote, l'Imu compresa (che avrà praticamente effetti solo sulle seconde case), sono «mali necessari». La parte più politica dell'intervento riguarda i pagamenti alle ditte. «Stiamo rispettando un criterio strettamente cronologico nella liquidazione delle fatture di ditte e fornitori. Eppure si è scatenata una corsa all'accesso agli atti. Ben venga, la nostra attività è assolutamente trasparente. Tuttavia mi chiedo: perché quando non c'erano criteri nessuno presentava interrogazioni? È una forma di sostegno a questo nuovo percorso dell'amministrazione - dice Vigna - o invece una forma di pressione? Alcuni interessi dovrebbero stare lontani da questo Consiglio e dal mandato dei consiglieri. Mi auguro, su questo percorso di trasparenza e rispetto delle regole, di trovare il sostegno di tutti, al di là degli amici e dei sostegni elettorali».

Gli interventi a seguirsi si sono sviluppati sul doppio binario del consuntivo e delle intenzioni future. Davide Bruno, assessore all'Urbanistica, forte dei 210 mila euro di oneri riscossi in un mese e mezzo, ha ribadito che sull'incasso e sul recupero dei contributi a costruire non versati la tolleranza sarà zero. Buona parte dell'intervento è stata dedicata al nuovo Piano strutturale che - ha spiegato Bruno - presenta due novità principali: l'ampliamento del perimetro del centro storico alla città otto-novecentesca e la possibilità di trasferire diritti edificatori, in una programmazione che sarà comunque a volumi zero. Tra le relazioni più lunghe anche quella dell'assessore Geppino De Rose, che delle sue deleghe non ne ha saltata una. Dal bando per la Città dei ragazzi alla Biblioteca civica che «deve aprirsi ad iniziative maggiormente orientate al mercato», dal tessuto di relazioni «ricostruito» al successo dell'esperienza Smart city fino all'indignazione per il

taglio ministeriale ai buoni libro. Rosaria Succurro, assessore alla Comunicazione, al Turismo, ai Teatri, ha ribadito - tra le altre cose - l'allestimento di un cartellone condiviso con il teatro auditorium dell'Unical che garantirà una stagione per il Rendano «in linea con la sua tradizione, almeno una prima nazionale e anche una serie di produzioni proprie».

Sono ormai le 20 e 30 quando, tra un'interruzione delle coop e l'altra, prende la parola Manfredi Piazza e di attenzione in sala per le sue più delicate deleghe ce n'è sempre meno. Eppure almeno due sono i temi del momento: la presenza della comunità

rom sul fiume e l'emergenza casa. Per quanto riguarda i rom, Piazza ha spiegato che la strada da seguire «è quella del dialogo», mentre per l'assegnazione di alloggi popolari «si seguirà scrupolosamente la graduatoria». Infine, l'atteso intervento di Carmine Manna

che ha ricordato il percorso che ha portato alla gara per le coop, chiedendo massima condivisione.

Il dibattito, iniziato ben oltre le 21 e 30, al momento di andare in stampa era ancora in corso. Ad aprire le danze Sergio Nucci, che ha martellato - tra le altre cose - su consulenze, incarichi e politiche culturali. «L'elenco di incarichi, supporti al Rup, consulenti è infinito. La crisi per qualcuno non c'è, ma c'è per molti altri. Il sindaco dice che quest'amministrazione è forte con i forti e debole con i deboli. Non è così, è debole con gli amici - ha detto - e forte con gli avversari». E sulle politiche culturali, «dall'Atene della Calabria siamo diventati la Disneyland».

Bordate sugli incarichi anche da Enzo Paolini: «Il piano delle opere pubbliche è fatto solo di intenzioni - ha chiosato - salvo per gli incarichi e le consulenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli interessi fuori da quest'aula»

